

**Flessibilità.** «Le aziende devono pagare di più»

# Fornero rilancia: impresa-lavoratore legame non eterno

ROMA

Si delinea sempre più il disegno di riforma del mercato del lavoro su cui è ancora aperto il tavolo di trattativa con le parti sociali. Il nervo scoperto è sempre l'articolo 18 e ieri è stato il turno del ministro Elsa Fornero spiegare in Tv - nel programma su Sky di Maria Latella - qual è l'impostazione del Governo. O meglio, quale resta. Perché il ministro non ha smentito l'intenzione di voler andare avanti nella modifica delle norme sul licenziamento. «Quello che può toccare l'art.18 è il tema della flessibilità in uscita. Non è probabilmente giusto legare un lavoratore all'impresa in tutte le circostanze». Dopo qualche ora gli arriva una domanda secca da Susanna Camusso: «Cioè vuole facilitare i licenziamenti? L'art.18 non è tema di trattativa». Insomma, un dialogo che sembra non decollare anche se ieri Fornero ha distinto tra flessibilità buona e cattiva. Cosa vuol dire? «Che chi perde un posto di lavoro sia aiutato anche dalla stessa impresa che magari l'ha licenziato a trovare subito un altro posto e questa è la flessibilità buona». Dunque, mettere in moto un meccanismo di mobilità e soprattutto arginare la flessibilità «cattiva» quella degli abusi e della precarietà impedendo che costi meno: «La flessibilità deve valere ma la devi pagare di più».

Il ministro parla dopo la bufera per le parole di Mario Monti sul posto fisso «monotono», un'espressione che lei non condivide e soprattutto chiarisce che nel Governo non c'è alcuna «demonizzazione del posto fisso» che rimane «un'importante aspirazione per tutti» ma che chi sperimenta la flessibilità «non deve pagarne tutti i costi come accade oggi». Quello che vale oggi e invece resterà è il divieto di licenziamento per motivi discriminatori «nessuno mai potrà farlo» chiarendo che sul tavolo c'è la possibilità di licenziare solo per motivi economici. Un tavolo che potrebbe anche non sfociare in un'intesa con le parti ma questo non sarà un deterrente. Come ha già chiarito,

la riforma si farà anche senza un accordo. Fine della concertazione, insomma, altra novità dell'Esecutivo-Monti.

«Questo Governo è tecnico, non ha parti della società italiana che vuole favorire o partiti cui è particolarmente legato. Si dialoga ma abbiamo l'ambizione di fare politiche per il Paese, per il futuro del Paese». Quindi niente ricatti anche se il rapporto con il Parlamento e con i partiti si fa di giorno in giorno più spinoso. Finora è stata l'ombra del baratro che ha blindato la maggioranza ma ora? «L'emergenza non è finita: quest'anno il reddito prodotto scenderà, speriamo che l'anno prossimo salga un po'». Sempre l'emergenza ha prodotto una riforma delle pensioni in tempi record («ma utile ai giovani perché li solleva dal peso del debito») ma un altro fronte potrebbe aprirsi per il suo ministero, il caso Fiat. Lei, torinese e ben a conoscenza della realtà del Lingotto si impegna in Tv: «Per quello che è nell'ambito delle competenze, vorrei fare di tutto perché la Fiat resti italiana», dice Fornero che azzarda un paragone tra Sergio Marchionne e la lady di ferro. «Thatcher potrebbe essere un paragone usato per lui più che per me. Soprattutto penso che usa metodi thatcheriani nella sua industria». Un commento che la colloca un po' meno lontana da Susanna Camusso di cui dice «non

## IL MINISTRO

«La Fiat resti italiana». E sul posto fisso «nessuno vuole demonizzare». Replica di Camusso sull'art. 18: vuole favorire la licenziabilità? la considero un'avversaria».

E a proposito di rapporti non sempre facili, chiarisce anche quello con Corrado Passera con cui sembra abbia avuto più di uno scontro. Lei nega, naturalmente, dice che il rapporto è «sereno» ma poi ammette che «un confronto non è una lite, siamo complementari». Infine gli inciampi: quello del "suo" viceministro Michel Martone che aveva chiamato «sfigato» chi si lau-

rea dopo i 28 anni e quello del sottosegretario Polillo che l'aveva simpaticamente definita «icona della fontana che piange». Sul primo la Fornero passa oltre - «frase infelice» - sul secondo chiude l'incidente dopo aver ricevuto dei fiori di scuse.

Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROTESTE AL LAVORO

### Contratti

Per il Governo l'apprendistato può essere la forma contrattuale privilegiata per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e riqualificazione professionale di chi ha perso l'occupazione.

### Ammortizzatori sociali

Cig e Cigs confermate a patto che ritornino alla loro funzione originaria, vale a dire per sospensioni temporanee dei lavoratori per crisi congiunturali o riorganizzazioni aziendali.

### Politiche attive

Il sostegno al reddito per chi resta senza impiego vincolato a partecipazione a programmi di ricollocamento e riqualificazione.

### Flessibilità

Al tavolo anche i licenziamenti: reintegro (art. 18) solo per quelli discriminatori, indennizzo in denaro per le motivazioni economiche, magari limitando questa chance ai primi tre anni di lavoro. Confindustria vuole andare oltre: indennità per tutti i nuovi assunti in caso di licenziamento economico (fatti salvi i casi di discriminazione).

